

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

ERRATA-CORRIGE

1. Si dipinge Amore *un fanciullo cieco*. Non è più così. *Corrige*: Amore oggi si trova di ogni età, specialmente nella vecchiaia. Nè è più cieco, chè anzi i suoi occhi non invidiano quelli d'una lince: e non contento di ciò, ha inforcato sul naso un paio di lenti che gli fanno discernere le più minute cose senza tema d'inganno; e per giunta tiene sempre in serbo un cannocchiale acromatico, essendo Amore costretto a vedere anche di notte.

2. *Non si può contro vento navigare, Non si può contro fortuna camminare*. Errore massiccio. *Corrige*, togliendo ad ambi questi adagi la particella *Non*. I battelli a vapore oggi solcano le onde in tutt'i sensi e vincono la forza dei più ostinati marosi. Tanti attori, tante commedie, tante musiche sono fischiate ogni sera, ed ogni sera ricompariscono su le scene. Non è quello navigar contro vento, non è questo camminar contro fortuna?

3. *Le quattro stagioni*. Ai tempi di Thomson era ancora così. *Corrige*: Ora sono due: estate e inverno, chè da moltissimi anni non abbiamo più dea di primavera e di autunno.

4. *Il sottinteso* era delle grammatiche pei nomi, verbi, e preposizioni. *Corrige*: Ora si sottintende tutto: i pagamenti dei debitori, gli amplessi degli amanti, l'ingegno negli uomini grandi, la buona fede nei contratti, la voce nei cantanti, i versi studiati dagli improvvisatori, la noia nei letterati, il peso negli scienziati: e per tacere di tante altre cose, lo spirito nel lume a gas.

5. *È meglio un asino vivo che un dottore morto*. Non va ben detto. *Corrige*: *È meglio un asino morto che un dottore vivo*, giacchè questi ti leva a pelle e quello ti dà la sua.

(Comunicato da persona che minaccia di continuare. Avviso ai lettori).

FRANCESCO M.

LA CORNICE

È fama che un pittore dopo aver fatto un bellissimo quadro che rappresentava una Minerva, lo espose in una pubblica sala ove erano parecchi altri quadri — Molta gente ivi accorse, ma tutti passavano dinanzi alla Minerva, e come se non esistesse, mai non vi ponevan mente. Lo sventurato artista rodevasi della rabbia: e rimasto solo, prestamente si pose a contemplare l'opera sua, quando un vecchio che ivi trovavasi per caso, vedendolo sì mesto, in tal guisa gli favellò: « Figliuol mio tu devi circondare l'immagine con una bella e dorata cornice, ed allora tutti si avvicineranno al tuo quadro per vederlo, e forse ti diranno gran pittore» -- Tacquesi: ed il pittore comperata la cornice e postala intorno al suo quadro lo espose di nuovo in quel medesimo luogo. Tutti al dimane si avvicinarono, e dopo aver detto: oh! la è veramente bella questa cornice! lodarono molto la Minerva del pittore, il quale allora si avvide che la cornice è sempre utile a qualche cosa, e molto più quando è dorata.

N. P.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

- AGNELLETTI, specie di minestra fatta di pasta ripiena di carne battuta, Agnellotti.
 AGNOLILLO, Filugello, Baco da seta.
 AGNUSTEI, cera benedetta su cui è impressa l'immagine dell'agnello di Dio messa come in un quadretto o borsa con cristallo, rivestita di seta e ricamata d'oro o d'argento, Agnusdei, Agnusdeo.
 AGOZZINO, Aguzzino.
 AGRESTA, uva acerba, Agresto m.
 AGRESTA, liquore spremuto dall'uva acerba, Agresto.
 AGRILLO DE L'UVA, V. UVA.
 AGRILLO, specie d'insetto, GRILLO.
 AGRILLETIELLO, diminutivo d'AGRILLO specie d'insetto, Grilletto.
 AGUGLIA, V. AUGLIA nei due significati
 AJENELLA, V. CHIANCARELLA.

STAFFETTA STRAORDINARIA

Adesso in questo punto stesso, cinque minuti prima di accendersi il gas mi è giunta questa lettera, ed io la getto in una o due delle otto colonne, essendo certo che se piacerà avrò fatta cosa gradita a' lettori, e se dispiace avrò contentati i nemici del *Lume a Gas*, che sono i nostri migliori amici per altro, e che perciò meritano ogni riguardo.

Gentili Accenditori del Gas

Io mi sposo. Accendete tutt' i vostri lumi a rischiare quest' altra vittima invidiata. Io mi sposo davvero come si sposano tutti gli uomini e tutte le donne che vanno avanti alla municipalità e si mettono l'anello. Questo ancora debbo fare: ma avanti al notaro sono già stato.

Sapete chi son'io? Sono un uomo di cinquant'anni. Sapete dove sto? In un paese modestissimo di provincia. Sapete chi sia la mia sposa? Una fanciulla di quarantaquattro anni che però ha belli capelli, mano piccola, piede piccolo, bocca piccola, ed occhi tanto piccoli che allora sembrano chiusi quando essa li ha tutti spalancati. Ma ha una cosa ben grande e che mi slancia nel campo di Imene. Già capite di che intendo parlare: d'una grandissima dote.

Si chiama la mia futura Porziella. In Napoli dove i nomi sono come le vesti e gli scialli, cioè alla moda, se una donna si chiamasse Porziella rimarrebbe nubile per tutta la vita. Qui una Porziella è donna come una Giulia, con una Giuseppina, come una Elisa, come un'Amelia, e tanti altri nomi che coronano i trecento sessantacinque giorni del calendario. La mia cara Porziella non ama le confidenze, ed in ciò non è come le altre donne che dalla mattina alla sera ciarlano di tutto ed a tutti. Essa non può dir nulla perchè se volesse non potrebbe farlo avendole generosamente la natura accordato il dono d'esser muta. Ma però ella sente, ed intese quando io le proposi di farmi una donazione dei suoi cinquantamila ducati. La donazione è scritta. Non resta a fare che l'unione delle destre, onde dalla destra sua cada la carta donatrice sulla destra mia. Oh felicità! E dite poi che Porziella sia un nome cattivo!

La mia cara Porziella veste alla moda. Però un solo sconcio si osserva nella sua toletta, piccolissimo per altro e che potrebbe passare inosservato. Sapete di che si tratta? Essa vuole stare alle regole del figurino del *Moniteur de la Mode*. Per andare il *Moniteur de la Mode* da Parigi in Napoli vi è bisogno d'un mese, per venire da Napoli in questo paese si perde un altro mese, e permettetemi che non ve ne spieghi il perchè. Porziella sta ventisette o ventotto giorni a sciogliere il suo modo di vestire. Quando ha fatto il suo progetto scrive a *Madama Luisella* in Napoli, la sarta per eccellenza, per farsi fare gli abiti, e finalmente quando gli abiti giungono non è la moda che trovano cangiata ma soltanto la stagione. Ed è perciò che Porziella nell'està veste con cappotti, abiti di lana e di seta, e nell'inverno con tulli, merletti, scorze d'alberi, e *maraboux*.

Ma io sono così, alla buona. Non mi reca ciò fastidio. O senta ella caldo o freddo nell'inverno, non perciò farò scappar via dalle mie mani la fortuna... di esserle marito.

Porziella ha un padre di ottant'anni che mi racconta la storia della prima sua vita. È stato militare e perciò parla di Napoleone, di Egitto, di Russia, di vino, e di palle. Anzi di vino ne parla poco, e ciò perchè l'usa sempre quando racconta le altre cose. Ogni volta che nomina il piccolo caporale beve due bicchieri di seguito, ed egli ama troppo la memoria del piccolo caporale per risparmiarla.

Porziella ha una nonna...! Non vi spaventate! Ha una nonna materna di novantotto anni. La nonna chiama *Nenna* la sua Porziella, e Porziella si fa chiamare *Nenna* dalla Nonna. Questa vecchia mangia sempre dolci, ed ha a se vicino un gatto, un cane, due conigli, tre galline, due tortore, un pappagallo, tre fazzoletti da naso, e due tabacchiere. Ama di raccontare, ma non trova uditori. La povera vecchia non deve lasciare eredità.

Ed ecco la piccola famiglia con la quale vado a godere giorni lieti e beati. Non per altro vi ho scritto questa mia, che per la facoltà che avete dato voi a tutt' i presenti e lontani di mandare lo sfogo delle loro cose insoffribili. E perciò io vi fo partecipe delle mie nozze, e vi prego di porre tre cose molto soffribili queste tre non dette finora.

Una moglie muta.

Una moglie che d'inverno veste leggiera.

Ed una moglie che ha fatto la donazione.

Se da ciò ne nascesse qualche altra cosa, ma cosa assai insoffribile, di questa ve ne avviserò. Non pertanto che il cielo nol voglia.

ANTONIO PAPARELLA PADULA

Per copia conforme

GAETANO SOMMA

TARANTELLA

Come pioggia che risplende
Tremolante ed argentina,
Della luna il raggio scende
Dentro il mar di Mergellina:
Vieni, o cara, e t'abbandona
Al piacer che il ballo dona;
Vieni meco, vieni, o bella,
A ballar la tarantella.

Questo ballo, cara mia,
È la storia dell'amore:
V'è il timor, la gelosia,
V'è il fervore, ed il languore;
V'è lo sdegno che fugace
Poi si sperde e vien la pace.
Via, corriam, voliamo, o bella,
A ballar la tarantella.

G. SESTO-GIANNINI

GUIDA PER I COMPRATORI DEL GAS

(Vedi il foglio di ieri)

Mentre proseguo il mio cammino, eccoti un globo di fumo d'un sigarro d'Avana che esce dalla bocca d'un incivile, per quando è adatto il nome d'incivile a quel felice che può mandare quattro grani in fumo, che mi passa d'accanto ed entra nelle mie narici. Questo basta per ricordarmi della TABACCHERIA D'ECCEZIONE. In questa bottega ove a chiare note si mostra che il buono è un'eccezione del cattivo che è in regola, se non vuoi andare a spendere quattro grani per un si-

garro, puoi sempre entrare per far acquisto del giornale. Perdoni alla mia memoria, o per dir meglio, al perduto uso di fumare sigari d'Avana, rimasto privativa di quegli ingenui che riducono tutte le loro spese a quattro grana per giorno in un sigaro che debbono fumare in pubblico e tener sempre chiuso nel centro delle labbra perchè tutti lo veggano.

Un altro uso perduto, quello cioè di comprar libri, mi ha fatto dimenticare la libreria di PADOA al cantone del *Conte di Mola* e quella di DURA sotto la *Foresteria* dove si trovano tutte le novità tipografiche italiane e l'unica napoletana, il Lume a gas.

Ritorciti ora e vieni meco o tu che non avrai trovato a spendere il tuo grano in niuno dei depositi dove finora ti è condotto. E sali il vico *Afflitto* nel cui mezzo a man dritta troverai il caffè delle *Isole Jonie* e però proprietà d'uno di quei tanti che trenta anni sono abbandonarono la Grecia e vennero in Napoli a farci bere il caffè. Felici loro che non assistero più tardi alle scene di sangue di cui fu teatro la patria loro, apprendendone i ragguagli dal fondo dei loro banconi, o vedendone il quadro che ne faceva il nostro Marsigli, o leggendone i pochi canti di Byron travisati in italiano. (continua)

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

LEZIONE QUINDICESIMA

Grammatica

- Quali sono gli **ARTICOLI** in lingua italiana?
- Solamente quelli del *Lume a gas*.
- Che cosa sono i **generi**?
- Le persone più care e desiderati dalle madri che hanno molte figliuole.
- Qual'è il **verbo** della *prima coniugazione*?
- *Mangiare*.
- Della seconda?
- *Beverè*.
- Della terza?
- *Dormire*.
- Che cosa è il **neutro riflessivo**?
- Un **neutro** che riflette sulle conseguenze della sua **neutralità**.
- Con qual verbo si coniuga il verbo *amare*?
- Con l'ausiliario *avere*.
- Che cosa è il **nome**?
- Quello che per alcuni scrittori francesi è la salvaguardia di tutta le sciocchezze che scrivono.
- Come **declinasi** un nome?
- Investendolo con gli articoli di critica nei giornali.
- Perchè *Corno* al plurale è maschile e femminile?
- Perchè può appartenere all'uno e all'altro genere.

F. MASTRIANI.

NOTIZIE TEATRALI

Da una lettera di Avellino pervenutaci stamane, benchè datata del giorno 20 di questo mese, sappiamo intorno al teatro di quel capoluogo le seguenti notizie, cioè: che la 1. *donna* signora Martini ricorda i pregi di cui fu adorna, ma non è più nell'età di far le parti di amorosa: che il 1. *uomo* Fanelli fu preceduto da troppa prevenzione che gli tornò dannosa: che il *tiranno* Palladini non sarebbe cattivo se studiasse più e fosse meglio affiancato: che la 1. *amorosa* Pomatelli non deve fermare l'attenzione: che il *padre nobile e caratterista* Carli e tutti gli altri della compagnia non si fanno torto a vicenda: che la *Pia* del Marengo, data non a guari, morì arrabbiata ecc. ecc. ecc. Possiamo noi aver pietà di Avellino? Ci possiamo incaricare di Avellino? Questi lamenti sono insulti che si fanno a noi che in Napoli abbiamo tredici teatri, *videlicet*:

S. Carlo dove per carità siamo stati lasciati dalla *Gemma*.

Il *Fondo* dove la *Recluta* è diventata *Veterano*, anzi *Invalido*.

I *Fiorentini* dove a tutto pasto ci si dà una tragedia per settimana.

Il *Nuovo* con una compagnia di madri nobili e padri ignobili.

S. Carlino collegio filodrammatico ove ogni sera esordisce un bambino.

La *Fenice* dove ogni dramma vi si ferma cento giorni, come Napoleone a Parigi.

La *Partenope* che raccoglie ogni specie di commedianti e di commedie.

S. Ferdinando che sta tra i dilettanti e gli artisti, come tra i cani e gatti.

Mezzo-Cannone che meriterebbe le palle d'un cannone intero.

Sebeto sulle cui rive si muore tre volte al giorno.

Quello di *Donna Peppa*, ove per tre grani si ha prosa, musica e ballo.

Il Teatro *Regina* che per fortuna si apre solo due volte all'anno.

Ed il *Baraccone dei cavalli* o *Circo Olimpico* che si chiuse quando l'elefantessa fu giubilata.

E dopo questo quadro di desolazione si vorrebbe che c'incaricassimo pure d'Avellino! . . .

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. — *Merope*, seconda Rappresentazione. — *Ifigenia in Aulide*.

Dopo tanti secoli si rivedono queste due donne greche, che mai si erano conosciute, e si rivedono albergate nella stessa sala. Ma quanto è diversa la loro sorte! *Ifigenia* sventurata sempre, ha la morte dal pubblico e dal suo destino, e la *Merope* favorita da' Numi elementari ritrova non un figlio, ma tanti figli, nel pubblico. Vicende umane! Chi può leggere nelle logghe e sucide pagine del libro del destino! Quanto sarebbe meglio il destino se il suo libro lo componesse di *Lume a gas*, tutti vi vedrebbero, e vi vedrebbero anche quello che non volevano vedervi.

E la *Merope*, della quale martedì vi daremo un'opinione, noi che anche ne abbiamo una come l'hanno gli oziosi principalmente e gli appaltati particolarmente, ieri sera con danno nostro e del principio da noi adottato di volere de' *Fiaschi*, passò la sua vita fra i plausi. E siccome promettemmo, come pure prometiamo di non fare che la storia, senza nulla aggiungere o osservare, vi diremo adunque che nel primo atto l'aria della *Barbieri Nini* ha avuto bravi al largo ed applausi alla stretta, con chiamata fuori al maestro. Che

il terzetto, non che il duetto di tenore e soprano finale dell'atto primo sono stati egualmente applauditi con chiamata al maestro.

Nel second'atto leggermente applaudita l'aria di Gionfrida e martedì vi diremo il perchè. Il duetto fra basso e soprano è stato applaudito nel largo con chiamata al maestro, e similmente nella tretta. Il gran finale del secondo atto applaudito nel largo e nella stretta con chiamata fuori: e tutta la compagnia col maestro, e col poeta sono venuti a fare inchini con passi di polka al pubblico.

Terzo atto. Applausi all'aria di Fraschini, bravi ai cori che precedono l'aria finale, applausi al largo dell'aria finale, e rinnovati dopo la cabaletta, con chiamata fuori. E questa volta la signora Barbieri Nini, il maestro ed il poeta hanno fatto i loro complimenti al pubblico con le regole delle *contradanza francese*. In modo che a quanto sembra non restavano a plaudirsi che i recitativi.

La sventurata Ifigenia quindi ha preso il suo posto. Poveretta! non ha potuto salvarsi! Ma perchè, domandiamo noi, la Merope debba essere tanto prediletta, e la Ifigenia tanto dispregiata? Che ha fatto mai questa infelice per meritarsi tanta sciagura? Ella non voleva che un marito, e per sceglierlo di non equivocasse qualità si era appigliata ad Achille. Che si trova di cattivo in ciò? Tutte le donne non fanno così? Eh via, diceva ieri sera qualcuno, siate più cortesi con una donzella. — Il pubblico forse potrebbe commuoversi, rispondiamo noi, ma per commuoversi bisognerebbe che Ifigenia dicesse le sue ragioni. Ma come può farlo Ifigenia se non parla? La sventurata, rinata dopo tanti secoli, ha dovuto ricomparire muta, nè ciò è solo, ma agli atti ed a' segni fa anche temere che potesse essere pazza.

E stando fra le pazzie vi diciamo che ieri sera non ha ballato la *Grakoskwa*, ma la Lavaggi. La Lavaggi è stata anch'essa regalata di plausi, e non potrebbe essere altrimenti quando è la sola che può dare una flebile e lontana idea del ballo!

FENICE. Il Don Chisciotismo è al non plus ultra del ribasso. Alla Fenice, alla Fenice stessa non ha trovato accoglienze. Negri che va alle stelle quando è Scortichino ha voluto farla da D. Chisciotte ed è andato alle stalle. Signorsì: jeri lo spettacolo annunziato otto giorni prima con grandi cartelloni figurati (perchè ora anche i cartelloni come le edizioni di lusso sono illustrati) è stato maltrattato in un angolo della Fenice.

Torna allo Scortichino,
O fossile teatrino.
Torna alla tua Guascogna
E non pensarci più.
Copriti di vergogna
Perchè vorresti tu? (1)

Non si è ancora capito che non vogliamo più D. Chisciotte, specialmente in teatro?

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Gli spettacoli straordinari si succedono l'un dopo l'altro. Questa sera adunque suonerà straordinariamente il *Campanello*, gesticolerà straordinariamente *Cadet Barbier*, s'imbarazzerà straordinariamente per un solo atto *L'ajo nell'imbarazzo* e in ultimo pure straordinariamente il *Recluta di Affrica*

(1) Questi sei versi, come vedete, formano una cabaletta da non disgradarne i moderni scrittori di libretti. Ne facciamo un regalo ai maestri di musica.

Ballerà,
Si batterà,
L'amor farà,
La-rà . . . La-rà;
Ed il pubblico contento
Fischierà pel gran portento.

FIORENTINI. — *Elnava!!!! Una moglie che si getta dalla finestra* (Felice viaggio!) Spettacolo per secondi pari.

NUOVO. — *Les réminiscences*, (Mi ricordo, ti ricordi, si ricorda) *Les memoires d'un mauvais génie* (Come si chiamerebbe questo cattivo genio con una sola parola?.. Silenzio.) Son pregati gli abbonati della 1. pari ad intervenire al teatro, per la semplicissima ragione che pagano essi le spese dello spettacolo di questa sera.

S. CARLINO. — Duje poeti, e duje lietti (Ed è l'8 replica, come sapete)

FENICE — *Vito Bergamaschi* (figlio di due padri) e *Pulcinella finto parrucchiere* (Le finzioni non sono più ammesse).

PARTENOPE. — *Dal divorzio* (chi il crederebbe?) *il matrimonio*.

SEBETO — *Bruno da Forlì* (Nome geografico).

ANNUNZII

TRATTATO SULLA POLKA, nel quale s'insegna come poter tirare calci con la maggiore eleganza. Un vol. in foglio massimo, illustrato con le 24 posizioni.

MACCHINE PER FISSARE LE NOTE MUSICALI. Si è inventata a Hoccarda una macchina che si adatta al meccanismo de' martellini del pianoforte, e per mezzo della quale su d'una carta che si va svolgendo a misura che il suonatore tocca i tasti, vi si segnano le note. Per i pianisti di forza, c'è la carta *senza fine* del Fibreno. Si avverte però che le note non vengono accidentate, ma è facile al compositore, leggendo poi le sue ispirazioni che senza questa macchina sarebbero perdute, di completarle. Per altro i pianisti che vogliono assolutamente gli accidenti, prendano la macchina col cilindro più grosso.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Domani sera un distacco di cantanti di ambo i sessi partirà dal quartiere generale di S. Carlo e andrà a fermarsi nel teatro Nuovo, dove rimarrà alloggiato a spese del pubblico fino alle 10. Sul foglio di rotta si vedranno intestati il *Campanello*, l'*Ajo*, e la *Sposa del Tirolo*, come capi del distacco Luzio, Casaccia e Salvetti.

SCIARADA

Germoglia il primiero — Spaventa il secondo
Un tempo l'intiero — Tremar fece il mondo.

Sciarada d'ieri COR-NICE.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.